

## I CAMPIONI DI IERI

### FRED PERRY

Prima di Fred Perry, l'Inghilterra del tennis aveva vissuto un solo periodo d'oro, fra il 1897 e il 1906, quando dominarono la scena i fratelli Reginald e Laurie Doherty. Poi, se si eccettua il lampo del 1912, anno in cui Gran Bretagna e Irlanda si aggiudicarono la Coppa Davis, si dovette attendere oltre vent'anni perché il tennis inglese offrisse al mondo un nuovo campione. E fu, appunto, Fred Perry, che però di inglese, sia per il fisico possente che per il carattere estroverso, aveva ben poco; cosa di cui Fred si dispiaceva, tanto da assumere l'abitudine, tipicamente inglese, di tenere in bocca una pipa spenta e di ordinare al club un gin and tonic senza che di gin vi fosse l'ombra nel bicchiere, oltre a scegliere di dedicarsi inizialmente a due sport tipicamente britannici come il cricket e il football, anche se fu il ping pong a dargli le prime soddisfazioni, tanto da affermarsi nei mondiali del 1929.

Nato a Stockport, una cittadina di poco più di 100mila abitanti a sud di Manchester, Fred era figlio di un artigiano impegnato come sindacalista, tanto da trasferirsi a Earling per rappresentare i laburisti in Parlamento. Alla scuola pubblica il giovane Perry imparò il cricket e il football, poi si avvicinò al ping pong. Il suo iniziale approccio al tennis, invece, non fu positivo dato che tutti lo battevano. Eppure Perry si intestardì, soprattutto dopo che, si dice, chiedendo a suo padre di chi fossero le belle auto allineate lungo il Devonshire Park, a Eastburne, gli fu risposto "dei tennisti". In realtà, Perry doveva scoprire di essere naturalmente predisposto per il tennis, solo che gli mancava quel qualcosa in più che distingue i campioni.

Determinanti furono i consigli di un allenatore dilettante, Pops Summer, che lo indusse a trasferire sul campo da tennis la tecnica pongistica per eseguire il diritto: gli insegnò a colpire la palla con un anticipo esasperato e a completare il movimento con una torsione del polso tale da consentire alla palla di abbassarsi appena passata la rete...una sorta di top-spin ante litteram, eseguito inoltre sempre in corsa, in modo da ottenere la maggior forza possibile ed impostare così una tattica aggressiva. Perry vi si dedicò con costanza, finché il suo diritto divenne un'arma micidiale. Il rovescio, invece, era piuttosto debole, ma paradossalmente furono i suoi avversari ad aiutarlo a migliorare questo colpo, attaccandolo sempre sul rovescio per evitare il suo imprevedibile diritto.

Allora il padre si convinse a farlo ritirare dagli studi, dandogli un anno di tempo per sfondare. Il primo viaggio negli Usa gli fruttò il secondo posto nel doppio, poi vinse il suo primo grande torneo, nel 1931, il Campionato d'Argentina, e venne ammesso nella giovane squadra di Davis che fece tremare la Francia dei Moschettieri; solo nel 1931, però, finalmente gli inglesi riuscirono a portare a casa l'insalatiera, tenendola ben salda fino al 1936. In Davis Perry vinse ben 42 dei 52 incontri disputati.

Fu nel 1933, in particolare, che Perry si impose all'attenzione mondiale, quando vinse il suo primo torneo del Grande Slam in America. Nel '34 Perry si aggiudicò gli Open d'Australia e vinse anche a Wimbledon: sui campi in erba dell'All England Tennis and Croquet Club - il terreno naturale per valorizzare appieno la rapidità del suo gioco - Perry vinse per tre anni consecutivi, dal '34 al '36. Nel '35, invece, portò a casa i trofei dei campionati di Francia e degli Stati Uniti.

Fortissimo atleticamente, molto veloce, Perry era in grado di giocare l'ultima palla del match con la stessa lucidità della prima.

Nel 1935 prese moglie, sposando la bellissima attrice Helen Vinson, la prima delle tre della sua movimentata vita sentimentale.

Il 1936 fu l'anno del passaggio al professionismo. Nonostante la fama, gli onori e le vittorie, Perry non era ancora diventato ricco come sperava ed accettò la proposta avanzatagli da Tilden, prendendo anche la cittadinanza americana. E alla fine il figlio dell'artigiano inglese divenne veramente ricco, con l'affermazione della casa di produzione delle sue celebri magliette contraddistinte dalla famosa coroncina d'alloro, dirette concorrenti del cocodrillo Lacoste. Ma Perry fu anche giornalista e commentatore sportivo per la radio e la televisione.

È scomparso nel 1995, in seguito ai postumi di una caduta verificatasi a Melbourne, dove si era recato per seguire gli Open d'Australia.

